

FLASH REVIEWS

ANA PRVACKI - VLATKA HORVAT

ARTOPIA - MILANO



VLATKA HORVAT, *Out on a Limb*, 2003. Still da video. Courtesy Artopia, Milano.

Due donne della generazione anni Settanta, provenienza balcanica e un vissuto newyorkese. Tante le esperienze comuni, ma ciò che permette loro di convivere, secondo la curatrice Jovana Stokic — che condivide con le artiste origini ed età anagrafica — è la pratica dell'autorappresentazione, da non confondere con quella dell'autoritratto.

Vlatka Horvat parla di frammentazione e per farlo utilizza il proprio corpo. Osservando *Ob-*

struction (III), stupisce scoprire che non si tratta di manipolazione digitale ma di situazioni reali fotografate da diverse angolazioni. L'artista croata non si tira indietro neanche quando si tratta di stare in posizioni disagiate, come in *Out on a Limb*, dove la ritroviamo in equilibrio su una gamba sola.

Anche Ana Prvacki si mette in gioco in prima persona e con le sue performance produce oggetti con l'obiettivo di migliorare la qualità delle nostre vite. È così che nasce (durante un'azione svoltasi al Castello di Rivoli) un analgesico a base di saliva, risultato del piacere di suonare uno strumento a fiato. In *The Wild Goose Step (and Then She Said)*, invece, intraprendendo una curiosa danza in compagnia di un'oca, sembra volerci raccontare qualcosa di sé.

Angela Maderna